

ome

CREDIT AREZZO

a pag. 6

Confesercenti-Italia Confidi e Banca Etruria unite per garantire liquidità immediata alle piccole imprese



edizione di
CONFESERCENTI Arezzo

Informazioni a cura della Confesercenti di Arezzo

via Fiorentina, 240 - 52100 AREZZO tel. 0575 984312 fax 0575383291 www.confesercenti.ar.it info.arezze@confesercenti.ar.it

€ 0,26

Nr. 6 - Anno X

gennaio-febbraio 2010

EDITORIALE "TE LO DO IO L'INGROSSO"

EDITORIALE



Checcagliani in incognito ai magazzini Stefan di Prato

"Te lo do io l'ingrosso". In pochi minuti il direttore di Confesercenti si è iscritto alla Cooperativa ricevendo due tessere. "È una bufala la storia delle tessere facili? Assolutamente no. Ci vuole la partita Iva per fare gli acquisti ai magazzini Stefan 'cash&carry'? Ma nemmeno per sogno". A dirlo è Mario Checcagliani che in pochi minuti si è iscritto alla cooperativa Nuova Lira, ha ricevuto due tessere ed ha fatto acquisti tranquillamente. Checcagliani, non convinto dalle dichiarazioni apparse sulla stampa in cui si tranquillizzava sull'operazione Stefan attraverso interviste al proprietario, ha infatti voluto accertarsi di persona di cosa sta accadendo nella vicina Prato. "Sono entrato nel magazzino - dichiara il direttore di

Confesercenti - ed ho acquistato una focaccia, due bibite, un tagliere ed alcune pile. E c'era veramente di tutto, dall'alimentare, ai casalinghi, dall'abbigliamento alle calzature. Alla cassa mi hanno chiesto la tessera e mi hanno indicato dove poterla fare. In pochi minuti, dopo aver firmato una domanda di iscrizione alla cooperativa Nuova Lira ed aver pagato un euro, ho ricevuto ben due tessere. Una per me e l'altra per un amico, mi hanno detto. Sto pensando a chi darla!" "A questo punto - prosegue Checcagliani - mi è apparsa chiara la natura fittizia dell'affiliazione alla cooperativa di consumo. Siamo di fronte a un libero accesso all'acquisto. E al di là del formale titolo acquisito con il rilascio

della tessera, è evidente il carattere elusivo delle normative statali e regionali in materia di distinzione tra commercio al dettaglio e commercio all'ingrosso. In questo senso, a Prato, si è anche espresso il Tribunale amministrativo regionale per la Toscana e il Consiglio di Stato. Ad Arezzo adesso vogliamo correre lo stesso rischio? E non si dica tra l'altro che ad Arezzo la domenica rimarrà chiusa. A Prato le insegne che segnalano l'apertura domenicale sono delle vere e proprie gigantografie".

*Un po' Iena,
un po'
Beppe Grillo
ha smascherato
il trucco*

Agenda 2010, tra crisi e ripresa

Cresciuti del 20% contenziosi e pignoramenti immobiliari

Massimo Vivoli

Presidente regionale Confesercenti Toscana

Quello che si è appena concluso è stato un anno difficile per le nostre categorie sicuramente il peggiore da molti anni a questa parte. Archiviato senza rimpianti si discute su quello che ci aspetta.

La tempesta è passata? L'Italia ha o non ha toccato il fondo della crisi? Ma soprattutto come si presenta l'anno appena iniziato?

Per il 2010 gli istituti di ricerca annunciano all'orizzonte una timida ripresa. Il Prodotto Interno Lordo, ci dicono gli economisti, tornerà lentamente e gradualmente a crescere. Se andrà bene avremo un +0,6%, ma per tornare ai livelli di appena due anni fa occorreranno 5-6 anni. Nel frattempo le nostre imprese debbono continuare a resistere, riorganizzarsi, essere ancora più competitive.

I dati di oggettivi della situazione in atto sono sotto gli occhi di tutti: i consumi di Natale, nel loro complesso, hanno segnato una nuova preoccupante flessione. Dopo mesi di forte stagnazione, neppure la risorsa turistica ci ha aiutato a riprendere fiato. I saldi invernali, tuttora in corso, stanno andando un po' meglio, ma non riusciranno com'è evidente a riequilibrare il fatturato perso nei mesi scorsi.

Nel 2010 se non cambiano le cose, stima l'ufficio studi di Confesercenti, sono a rischio di chiusura altri 30.000 negozi, 1.100 solo nella nostra regione.

Non si tratta solo di aziende marginali, ma di imprese con sempre maggiore difficoltà a fronteggiare i costi di gestione, il peso fiscale, la scarsa propensione del sistema bancario a sostenerle in questa fase di crescenti difficoltà.

I dati resi noti dall'Istat certificano che nel 2009 il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dell'1,6%. Solo in Toscana 300.000 cittadini, tra lavoratori dipendenti, imprenditori e loro collaboratori, giovani precari in età lavorativa, sono stati coinvolti e più o meno colpiti da questa crisi. Su coloro che hanno potuto contare sulla protezione di ammortizzatori sociali ha comunque pesato un taglio dei loro redditi del 30%.

Queste le cause e il senso di sfiducia che coinvolge le piccole e medie imprese, le famiglie, in particolare quelle, crescenti nel numero e nella diffusione territoriale, che faticano a sbarcare il lunario. Quelle che rischiano di non pagare i mutui della loro prima casa, dimostrati dal fatto che sono cresciuti del 20%, nel giro di un anno, i contenziosi ed i pignoramenti immobiliari.

Il Parlamento ha varato la Legge Finanziaria per il 2010. Si tratta di una manovra da 9,1 miliardi di euro, realizzati in gran parte con gettito "una tantum" derivante dal cosiddetto "scudo fiscale" collegato al rientro di capitali trasferiti illegalmente all'estero.

Di fatto si è coperto la crescente spesa pubblica rinunciando a promuovere interventi strutturali o a compiere significativi interventi di politica economica a sostegno delle PMI e dei consumi. Si è persa quindi l'ennesima occasione per mettere a fuoco una situazione economica che stiamo pagando a caro prezzo, con la conseguenza che la stessa ripresa sarà ancora lunga ed irta di ostacoli.

Eppure da parte nostra, di concerto con le altre associazioni della minore impresa, si era tentato, con grande senso di responsabilità, di individuare una ragionevole via di uscita. Lo abbiamo fatto proponendo di affrontare alcuni temi sensibili (la detassazione della gratifica natalizia, la revisione degli studi di settore, la casa, la riforma degli ammortizzatori sociali, il patto di stabilità con i Comuni), sui quali operare una mediazione compatibile con le limitate risorse del Paese.

Rispetto a queste proposte il Governo nonostante le promesse fatte in molte pubbliche occasioni (basta ricordare l'intervento del Presidente del Consiglio di fronte alla nostra Assemblea Nazionale), ha in sede di legge finanziaria, manifestato la propria indisponibilità.

Il Paese, dunque, sta reagendo alla crisi con la forza delle proprie braccia. Anche per questi motivi, abbiamo apprezzato in questo contesto politico complesso e litigioso, l'incitamento e le parole pronunciate nel messaggio di fine anno dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha posto la questione economica al centro delle riforme che il Paese attende.

all'INTERNO

SPECIALE

alle pagine 4-5

Il mercato del falso

Abusivismo commerciale e contraffazione, Confesercenti chiede al governo misure severe

Un giro illegale di affari di 8 miliardi

Gli interventi di
Marco Filippeschi, sindaco di Pisa
Marco Venturi presidente nazionale Confesercenti e
Alfredo Mantovano sottosegretario al Ministero degli Interni



MUTUOCapitalPremium

Gruppo BancaEtruria

Forte il capitale, affari in movimento.

Capital Premium rafforza la struttura patrimoniale della tua azienda senza richiedere esborsi immediati ai soci. Ti offre la possibilità di migliorare il rating aziendale e le condizioni di accesso al credito. E se l'attività gira gli interessi rallentano. Affronta Basilea 2 con la spinta giusta.



BancaEtruria Popolare davvero

Sulla questione di Stefan hanno detto

Confesercenti:

"L'area produttiva, non consente la vendita al minuto. Non corriamo il rischio di Prato"

I Sindacati Cgil, Cisl, Uil:

"È una spallata al commercio cittadino"
"È un'atipica e illegittima forma di vendita al dettaglio"

Direttore Confesercenti, Mario Checcaglini:

"Altro che ingrosso, vendono al dettaglio"

Sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani:

"Non consentiremo trucchi. Rispettino la legge"

Assessore commercio regione Toscana, Paolo Cocchi:

"Tolleranza zero, regole da rispettare"

Assessore commercio comune di Arezzo, Alessandro Caporali:

"Niente far west alla ex Lebole"

Direttore Corriere di Arezzo, Federico Sciarpa:

"Ex Lebole è anche questione di faccia"

Proprietà ex Lebole e Stefan:

"No a operazioni incompatibili"

OCCHI APERTI

Caso Stefan e area ex-Lebole

Papini: "Intervenire, un dovere nei confronti dei commercianti"

Porre l'attenzione sull'apertura dei magazzini Stefan nell'ex area Lebole è stato un dovere dell'associazione di categoria nei confronti in primo luogo dei commercianti e in secondo degli aretini e dell'intera città. L'area ex-Lebole, è un'area strategica per Arezzo, per il suo futuro economico. Ad oggi l'area indicata come produttiva, non consente la vendita al minuto. E il rischio era, ed è tutt'oggi, quello di cadere nel tranello e correre il rischio di Prato.

Occhi aperti dunque sulla possibilità di insediamento nell'area ex-Lebole di una grande struttura a marchio Stefan. È questo che abbiamo detto, preoccupati dal fatto che anche ad Arezzo potesse accadere quanto si sta verificando a Prato, dove sentenze del Tar e del Consiglio di Stefan non sono servite a impedire la formula del "Cash&Carry" dichiarata elusiva delle normative. Le voci che circolavano in città tra gli operatori commerciali unite al loro dissenso sull'imminente apertura nell'area ex-Lebole di un grande

magazzino a marchio Stefan, con un'occupazione addirittura di 12 mila metri quadrati di superficie di vendita, ci hanno spinto a prendere una posizione, decisa e ferma senza se e senza ma.

E questo perché l'area ex-Lebole essendo, dal punto di vista urbanistico, un'area produttiva, non consente la vendita al minuto. Sulla base di queste elementari considerazioni abbiamo sollevato la questione. La preoccupazione della nostra associazione di categoria è che fosse utilizzata una scorciatoia per aggirare le norme e aprire al minuto un ingrosso.

Peraltro il rischio è quello di attivare una spirale che rapidamente potrebbe portare all'apertura di tutte le strutture commerciali della città e del circondario. L'ingrosso infatti non è sottoposto ad orari definiti, perciò ha la facoltà di aprire anche i giorni festivi e quindi, per ipotesi, tutte le domeniche, con conseguenze sull'equilibrio raggiunto grazie all'attuale ordinanza sugli orari.

CASH&CARRY

Checcaglini in Regione dall'assessore al commercio

Paolo Cocchi: "La Toscana non è la repubblica delle banane"

Il direttore di Confesercenti si è diretto fino a Firenze per esporre all'assessore Paolo Cocchi alcune perplessità sull'apertura dei magazzini Stefan con formula "cash&carry" nell'area ex-Lebole.

L'assessore Paolo Cocchi si è dimostrato attento a seguire la questione per evitare che l'operazione Stefan vanifichi la programmazione regionale.



"La Toscana non è la repubblica delle banane - ha detto Cocchi. La legalità è un valore da rispettare. Non si può perseguire l'ambulante irregolare o il cinese e tollerare situazioni del genere.

Esiste infatti una programmazione che assegna ad ogni area degli obiettivi di crescita. E l'operazione Stefan potrebbe vanificarla. Se la formula prevista è quella di Prato è già stata dichiarata un aggravamento della normativa statale e regionale sia dal Tar che dal Consiglio di Stato".

AREZZO

Incontro con le organizzazioni sindacali

Su Stefan e l'area ex Lebole, non è il caso di abbassare la guardia

Stefan non ha tolto il cartello "prossima apertura" e quindi ancora la questione è aperta. Confesercenti ha incontrato il segretario di Filcams CGIL, Loretto Ricci, il segretario di Fisascat Cisl, Giovanni Marini e Marco Conficconi di Uiltucs Uil, (in contatto telefonico perché impegnato fuori Arezzo al congresso della propria organizzazione). Il rischio concreto è che nell'area sotto le sembianze di un grande magazzino all'ingrosso, si realizzi invece una grande superficie di vendita al minuto. La preoccupazione è la stessa per tutte le quattro organizzazioni: "la vanificazione di ogni concetto di programmazione della grande distribuzione con la conseguente apertura generalizzata degli orari nei giorni festivi".

E un ulteriore elemento che preoccupa è la concreta minaccia dell'operazione Stefan, che appare come un tentativo di voler forzare la mano sulle decisioni dell'amministrazione nel momento in cui si appresta ad

approvare il regolamento edilizio e quindi anche la destinazione urbanistica dell'area ex-Lebole. In sostanza, con la realizzazione di un'ampia superficie commerciale come quella prevista da Stefan, si parla di oltre 10.000 mq, sembra che si voglia dare per scontato che quella possa essere la destinazione urbanistica finale dell'area, senza che questo sia stato deciso dagli organi legittimati a farlo, cioè l'amministrazione comunale di Arezzo.

Rassicuranti le parole del Sindaco Fanfani e dell'assessore. Il loro impegno al rispetto scrupoloso della legge, è una garanzia. Al tempo stesso fino a quando l'apertura del 'Cash&Carry' non sarà evitata i commercianti aretini non possono stare tranquilli. A Prato, di fatto Stefan, nonostante le varie sentenze degli organi amministrativi, continua ad essere aperta.



La città ha bisogno di avviare un ampio ed approfondito dibattito, capace di esaminare il destino delle aree produttive dismesse, affinché si ipotizzi un uso che combini gli interessi della città e al tempo stesso salvaguardi gli equilibri raggiunti dal commercio, in special modo di quello tradizionale che più di altri soffre la difficile contingenza economica.

Mensile di informazione al servizio del commercio e del turismo

Reg. Trib. FI:

nr. 5091 del 30/7/2001
Anno 9 - n. 50 dicembre 2009

Editore:

Edimedia Srl

Direttore Responsabile:

Massimo Biagioni

Redazione e Pubblicità:

Edimedia Srl
via Voltorno, 10/12a 50019 Sesto F.no - FI
tel. 055340811 - fax 055340814
info@edimedia-fi.it

Stampa:

Industria Grafica Valdarnese
tel. 0559122550

Chiuso in redazione il 3 dicembre

Distribuzione in abbonamento postale a tutte le imprese commerciali, turistiche e di servizi della Toscana

DEGUSTAZIONE - WINE TASTING
ENOTECA - WINESHOP

DAL  1937

MOLESINI

Sommelier MARCO

- We Ship World Wide -

Cortona (Ar) - P. Repubblica, 3 - Tel. /Fax 0575.62544
www.molesini-market.com - wineshop@molesini-market.com

C.D.A.S. snc
di Franco e Marcello Mazzi

Concessionaria Nestlé di Gelati e Surgelati
per Arezzo e provincia

TUTTO PER IL BAR



SICUREZZA

Questione Phone-center, giro di vite

Maggiori controlli sulla distribuzione di alcolici

Dopo il grave episodio di cronaca accaduto in città i primi giorni dell'anno all'interno della galleria Guido Monaco, Mario Checcaglini direttore di Confesercenti ha preso carta e penna ed ha scritto al Questore e all'assessore al commercio del Comune di Arezzo. La richiesta: "Monitorare l'attività dei phone-center. Quindi maggiori servizi di controllo, con verifiche anche amministrative, soprattutto durante le ore serali e notturne. E questo anche per correttezza di quanti esercitano l'attività di phone-center nel rispetto delle norme".

Checcaglini nella lettera ricorda come la questione sia largamente avvertita, non solo nel territorio aretino ricordando la normativa stringente adottata in proposito dalla Regione Lombardia, o quanto avvenuto in provincia di Firenze dove nel corso del 2009 ben 56 phone center, su 328, hanno visto sospesa l'autorizzazione all'esercizio. "In città, numerosi operatori di bar e ristoranti - dichiara Checcaglini - costantemente ci sollevano il disagio, divenuto oltremodo insopportabile, conseguente la presenza in città di numerose attività di phone center. Per questo

ci siamo permessi di scrivere al Questore e all'assessore al commercio del Comune di Arezzo per segnalare tale disagio". "Gli operatori - prosegue il direttore di Confesercenti - ci segnalano che attorno ai phone-center si generano spesso situazioni legate quantomeno anche all'abuso di alcol. Tale situazione condiziona le attività prossime a queste, che magari sono impegnate quotidianamente per riqualificare le zone in cui operano. Un esempio è proprio la Galleria di via Guido Monaco, dove il gestore del bar ristorante da tempo opera per

riqualificare quello spazio urbano, e dove purtroppo si è verificata la lite finita a forbiciate". "Il problema - sottolinea Checcaglini - è che spesso all'interno delle attività di phone-center le persone facilmente possono accedere alle bibite alcoliche. Questo rappresenta un problema non solo per chi poi abusa, ma soprattutto per quanti vi hanno a che fare, cittadini o esercizi commerciali. L'abuso del consumo di bevande alcoliche è favorito dalla presenza in molte di queste attività di frigo-bar a libero servizio".



Proposte di acquisto di etilometri: attenzione alle truffe

Non credete al poliziotto, nessun obbligo per i pubblici esercizi

Nessun obbligo per gli esercizi pubblici di acquistare gli etilometri. Attenzione alle truffe. Confesercenti avverte i commercianti.

Nessun provvedimento è entrato in vigore. E perciò non esiste obbligo per gli esercizi pubblici, di essere forniti di etilometri. Gli operatori ci comunicano che un fantomatico venditore, dopo averli contattati per telefono e dopo essersi qualificato come agente della Polizia di Stato, propone la vendita di un pacchetto di etilometri. In realtà non esiste nessun provvedimento. Pertanto si invita gli operatori a porre molta attenzione per non cadere nella truffa e si consiglia, in caso di ricevimento della telefonata, di contattare subito la nostra associazione allo 0575.984312.

L'associazione di categoria di via Fiorentina ha provveduto ad avvertire gli organi competenti di Polizia informandoli del tentativo di truffa segnalato dagli operatori.

I commercianti siederanno al "Tavolo per la sicurezza"

Grande plauso al Questore Ferlizzi. Confesercenti soddisfatta

Soddisfazione di Confesercenti per l'annuncio della costituzione del tavolo permanente per la sicurezza. Intorno si accomoderanno oltre a Comune e Questura anche le associazioni di categoria.

Un segnale tempestivo quello del Questore Felice Ferlizzi che testimonia la sua sensibilità e quella dell'assessore alla sicurezza Giuseppe Marconi sulla questione sollevata dalla nostra associazione di categoria.

Adesso le associazioni di categoria siederanno al tavolo per la sicurezza. La presenza sarà utile per confrontarsi sul delicato argomento caro a commercianti e cittadini. Confesercenti terrà costantemente informate le Istituzioni su quanto viene avvertito dagli operatori commerciali che essendo presenti sul territorio quotidianamente, per primi possono segnalare situazioni di criticità.

Confesercenti, si impegnerà per far adottare le misure necessarie ad impedire ai Phone Center, la vendita di bevande alcoliche. Siamo convinti che la presenza di distributori automatici, possa contribuire a creare situazioni favorevoli all'abuso di alcol.

Per acquistare gli alcolici bisogna rivolgersi altrove. E provvedimenti in questa direzione, sono già stati adottati da alcuni comuni, come per esempio, Faenza e Modena. Sono amministrazioni romagnole con realtà simile a quella aretina sia dal punto di vista civile che culturale. Territori vicini non solo geograficamente infatti ma anche affini nel modo di vivere dei suoi cittadini.

Phone-center: telefoni non bevande

La proposta al tavolo della sicurezza

È un'anomalia che si continui a parlare della somministrazione di alcol nei phone-center. Dobbiamo chiarire una volta per tutte che il mestiere per coloro che hanno avviato queste attività è la telefonia e non la vendita di bevande.

La questione da risolvere è quindi evitare che i phone-center distribuiscono bevande. Se poi consideriamo che le segnalazioni pervenuteci indicano che la vendita di bevande, soprattutto alcoliche, pare sia diventato il "mestiere" prevalente dei phone-center allora come associazione di categoria riteniamo che questa situazione non sia più accettabile.

Al tavolo permanente, che sarà costituito grazie al tempestivo intervento del Questore, formuleremo la proposta di adottare le misure ne-

cessarie affinché non sia consentita nei phone-center, la vendita di alcolici. Soluzioni simili sono già state adottate nei comuni di Modena e di Faenza. Il codice di autoregolamentazione, purtroppo fino ad oggi, non risolve affatto il problema largamente avvertito dalle numerose strutture commerciali vicine ai phone-center che da tempo lamentano questa situazione.

Adesso è necessario intervenire in modo da evitare ulteriori discussioni. In quest'ottica per i phone-center, non dovrebbe essere un grandissimo sacrificio, rinunciare a questo tipo di vendita, considerato che questa attività dovrebbe essere assolutamente marginale rispetto a quella principale che è la telefonia. Oppure non è così?



OFFICINA - CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE
NOLEGGIO AUTO-PULMINI

Via A. Kuliscioff, 23-27-29 - 52010 Subbiano (Ar)
Tel. 0575 420397 - 420398



HYUNDAI

LadyCar s.r.l.

Via Donat-Cattin 17, 52100 - Arezzo



Agenzia generale di Arezzo

Via Monte Cervino 22
AREZZO

Tel. 0575 27356

Il mercato del falso

Abusivismo commerciale e contraffazione, Confesercenti chiede

di **Gilberto Bacci**

Contraffazione, pirateria ed abusivismo configurano fattispecie delittuose il cui tratto distintivo comune è quello di alimentare economie parallele e sommerse rispetto a quelle legali e di colpire numerosi interessi pubblici e privati.

Si tratta inoltre di pratiche che si accompagnano ed alimentano altri reati e sono portatori di fenomeni di degrado e malessere sociale.

Diversi i danni da loro procurati: da quello economico a carico delle imprese per le mancate vendite e dalla conseguente riduzione del fatturato; per l'Erario pubblico attraverso l'evasione dell'Iva e delle imposte sui redditi; per il mercato alterando il suo funzionamento attraverso l'esercizio di una concorrenza sleale basata sui minori costi di produzione.

Era evidente che un mercato così ampio, borderline fra legale e illegale, non potesse che attirare l'attenzione della criminalità organizzata.

Questa ha determinato una crescita esponenziale della contraffazione, trasformandola in una vera e propria industria che produce ingenti profitti, favorisce il riciclaggio ed il reinvestimento, interagisce con altri reati a cominciare dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed il racket del lavoro nero, fino al traffico e lo spaccio di stupefacenti.

Di qui l'interesse generale a stroncare questa fiorente "industria illegale" che produce enormi ricchezze per le mafie nostrane, favorisce altri reati, in un clima di generale sottovalutazione e tolleranza che rende questi reati, di fatto, depenalizzati.

Su questi temi, a Pisa, Confesercenti ha chiamato a raccolta importanti esponenti della vita pubblica, tra questi il Sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano; Marco Filippeschi, sindaco di Pisa; Pierfrancesco Pacini, presidente Unioncamere.

Dopo il saluto del presidente provinciale Roberto Balestrieri, le conclusioni sono state di Marco Venturi, presidente nazionale di Confesercenti.

Un giro illegale di affari

Si tratta di un valore simile a quello della Legge

La crisi che colpisce l'economia mondiale ed italiana non lambisce il mercato del falso e della contraffazione, anzi, paradossalmente esso, per diverse ragioni, economiche, sociali e culturali, pare avvantaggiarsi della crisi stessa.

Secondo il Centro Studi e Ricerche sulla legalità e la criminalità economica, in Italia il giro illegale di affari ammonta a 8 miliardi di euro l'anno. Si tratta di un valore pressoché simile a quello della Legge Finanziaria di quest'anno. Colpisce per il 60% il settore moda, ma si riesce a contraffare di tutto: cosmetici, apparecchi elettrici, medicinali, giocattoli.

Inoltre, nei primi cinque mesi del 2009, la GdF ha sequestrato 47 milioni di pezzi contraffatti (più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2008) e ha provocato l'arresto di 476 persone legate alle organizzazioni criminali che gestiscono la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione.

Di quei 47 milioni di pezzi contraffatti, sono 20 milioni i capi falsi del settore moda (+60%), 4 milioni le opere di ingegno duplicate (+60%), 14 milioni i beni di consumo e 9 milioni i giocattoli.

Quasi il 50% del fatturato dell'industria del falso si riferisce a prodotti d'abbigliamento e di moda (tessile, pelletteria, calzature), seguito da quello derivante dalla pirateria musicale, audiovisiva e software, il resto da giocattoli (si stima che il 12% dei giocattoli in commercio sia contraffatto) che è, insieme ai farmaci, il settore maggiormente in crescita; infine componentistica e cosmetici. Tutto ciò producendo un danno all'Erario per evasione dell'IVA stimato in 1,5 miliardi di euro e delle relative imposte sui redditi.

Dove si concentra la produzione illegale dei falsi?

La produzione di merci contraffatte in Italia si concentra per il 69% nelle Regioni del Sud e interessa in particolare la Campania (cd, dvd, abbigliamento), che guida con largo margine la classifica, con quasi la metà dei prodotti sequestrati su tutto il territorio nazionale, seguita dalla Lombardia (componentistica elettronica e profumi), dal Veneto (occhiali e calzature), dalle Marche, dalla Toscana con Prato (pelletteria e prodotti tessili) e dalla Puglia (cd e giochi elettronici).

La commercializzazione dei falsi è presente uniformemente su tutto il territorio nazionale. Alla base dello sviluppo dell'industria del falso ci sono vari fattori: in primo luogo, questa industria ha saputo avvantaggiarsi della globalizzazione del mercato spostando le produzioni nei Paesi a basso costo in quelli dell'Est europeo dove il costo della manodopera è esiguo. La produzione mondiale di contraffazioni proviene per il 70% dal Sud-Est asiatico (soprattutto Cina, ma anche Thailandia, Taiwan, Hong Kong) e la relativa destinazione interessa per il 60% l'Unione Europea. I centri di falsificazione di casa nostra non resta che mettere l'etichetta di contraffatta.

Occorre maggiore consapevolezza tra i consumatori

Favorisce l'industria del falso anche l'attitudine dei consumatori. Il 70% di questi sembra acquistare più o meno consapevolmente prodotti contraffatti, giustificando la scelta con il minor prezzo, assolutamente incurante non solo dei danni economici al made in Italy, ma anche di finire questi soldi.

La distribuzione dei prodotti contraffatti e/o piratati avviene attraverso canali principali: il commercio via internet (e-commerce), che è controllato da trafficanti e ai distributori elevate garanzie di anonimato e un'anonimata di transazione (il 30% dei prodotti venduti on line è taroccato), con l'abusivismo commerciale, con l'impiego di ambulanti esteri (soprattutto senegalesi e nordafricani), ovvero quello che crea i danni economici e sociali ed alimenta fenomeni di degrado urbano. Se si riportasse il fatturato complessivo della contraffazione su un mercato legale, si genererebbe una produzione aggiuntiva per un valore di 8 miliardi di euro. Sarebbero inoltre poco meno di 130mila le unità impegnate nella filiera del falso.

Abusivismo l'altra faccia della Contraffazione

L'abusivismo rappresenta l'altra faccia della contraffazione ed è uno dei maggiori fenomeni di degrado delle nostre città, con incidenza



Marco Filippeschi Sindaco Pisa

«Pisa è una città particolare, al Governo chiedo maggiore impegno e attenzione»

«Pisa è una città particolare, di frontiera, e il Governo ne deve tenere conto anche se il problema è purtroppo comune ad altre grandi o medie città d'arte». Con queste parole ha esordito il sindaco di Pisa Marco Filippeschi. «Una città che ha 90.000 residenti, ma che ospita

mediamente 170mila persone che la visitano per turismo o che vi risiedono temporaneamente per lavoro e per studio, essendo anche sede di una delle più prestigiose università italiane. Occorrono dunque, per governarla, risorse che non possono essere sottratte alle normali esigenze di chi vi risiede in maniera stabile».

Filippeschi ha poi incalzato il rappresentante del Governo presente al convegno, ricordando il clamoroso fallimento dell'idea delle "ronde", che ha costituito per mesi un vero e proprio diversivo, mentre la città necessita una maggiore presenza di Polizia e Carabinieri. Il Sindaco ha poi ricordato che l'unico incremento di personale della propria Amministrazione è stato l'assunzione di dieci Vigili Urbani. Ma per fronteggiare una situazione crescente di disagio della città, sul fronte della sicurezza e della vivibilità, occorre fare molto di più e lo Stato deve dare le risposte necessarie.

Da qui la richiesta al Governo per una rapida sottoscrizione di un protocollo d'intesa chiamato "Patto per Pisa Sicura". Filippeschi ha poi sottolineato che la sua Amministrazione ha varato la cosiddetta "ordinanza anti-borsone", per allentare una tensione che stava crescendo e che avrebbe potuto degenerare; dopo questa ordinanza la collaborazione con le associazioni di categoria e con le forze dell'ordine è costante.

«Ma le ordinanze, seppur necessarie - ha concluso il Sindaco - non risolvono i problemi. La trasformazione in un immenso Suk di una delle più belle piazze del mondo, Piazza dei Miracoli e le aree limitrofe, non è solo uno spettacolo indecente ma un fatto che alimenta fenomeni di degrado e di insicurezza. Non è un caso che proprio in queste zone crescano sia il fenomeno dello spaccio di sostanze illegali che quello del borseggio».



Marco Venturi Presidente Nazionale Confesercenti

«Stop all'abusivismo. Chi lo tollera aiuta i falsari»

«Questa iniziativa lancia la campagna anticontraffazione di Confesercenti punta ad alzare il tiro su un fenomeno in costante e pericolosa crescita, che la convivenza sociale ed in alcuni casi può mettere perfino in pericolo la vita dei cittadini. Occorre allora una grande opera di informazione per un coinvolgimento delle istituzioni nazionali, locali e dei Prefetti».

«Se abbiamo scelto Pisa è perché ormai questa città è diventata un centro assediato ogni giorno da un esercito di falsari, come Piazza dei Miracoli (patrimonio Unesco), viene insidiato ogni giorno».

«Intendiamoci - ha proseguito Venturi - il nostro non è un assalto allo straniero, ma ribadisce l'esigenza di un impegno serio. Teniamo conto che il settore del commercio deve già rispondere a montagne di vincoli e problemi, e non può rimanere solo di fronte al proliferare di contraffazione, pirateria, abusivismo, pratiche illegali che alimentano economie sommerse, che colpiscono imprese e interessi pubblici e privati. Quello della contraffazione è un fenomeno che si nutre nel tessuto urbano degrado, sfruttamento e malessere sociale. Tutto questo comporta gravi danni economici (per l'imposta sui redditi) e distorsioni nel mercato, con la conseguente concorrenza sleale».

«Una concorrenza sleale - ha poi proseguito il Presidente di Confesercenti - basata su minori costi di produzione e su un mercato di libero spregiudicato di manodopera che non può, anche se volesse, reagire allo sfruttamento. Ed un mercato che non presta l'attenzione della criminalità organizzata. Del resto, la malavita si concentra su questo "affare" per ottenere grandi guadagni. Inoltre, va notato come la crisi economica non colpisca il falso e contraffazione, che rimane quantomai appetibile e poggia sempre di più su pericolosi intrecci fra criminalità organizzata e abusivismo. Chi lo tollera - ha concluso - aiuta oggettivamente i traffici illegali. Serve una decisa campagna sensibilizzatrice che serve anche che tutti, proprio tutti, facciano la loro parte affinché questo fenomeno non finisca per essere la causa del mercato».

al governo misure severe

ari di 8 miliardi

Finanziaria di quest'anno

tutto il falso vi sono aggiarsi del- esi asiatici e guo. La pro- d-Est (ong e Corea) Spesso nei hetta con-

matori ri italiani: nte merce amente che di dove

traverso 2 offre ai con- alta capacità ma anche racomunita- ea maggiori bano.

l mercato re di 18 ità di lavoro

e uno dei e economi-

che e sociali gravi, ed è uno degli anelli di collegamento fra economia pulita e quella "zona grigia" di imprenditoria border-line fra legale e illegale. Nel solo settore dei mercati su area pubblica, una recente ricerca dell'AN-VA segnala la presenza di una media di 3 venditori abusivi per ogni mercato, un danno stimato per il settore di 1 miliardo di euro. Sono numeri importanti di un fenomeno che non ha più le caratteristiche di marginalità sociale, come un tempo, ma è divenuto uno dei polmoni finanziari più im-

portanti delle mafie italiane e straniere nel nostro Paese. In questo contesto Pisa (ma il ragionamento vale anche per altre città), rappresenta un punto terminale della "filiera" ed uno dei centri della commercializzazione delle "griffe" taroccate.

Il fenomeno nasce nella metà degli anni Ottanta. I primi extracomunitari che si dedicavano a questo tipo di attività furono i cittadini provenienti dal Marocco, che ben presto furono dirottati verso attività socialmente ben più allarmanti della vendita abusiva di merci che, all'epoca, non era ancora estesa ai prodotti falsificati.

Il commercio abusivo divenne appannaggio della comunità Senegalese che, ancora oggi, ne detiene la percentuale maggiore. Le aree più appetibili erano, ed ancora oggi sono, quelle maggiormente frequentate dai turisti, quelle ove la presenza dei "consumatori" risulta più consistente: le vie dei centri storici. E come in ogni territorio prospiciente il mare, le spiagge degli stabilimenti balneari durante la stagione, e le piazze (dal tramonto fino a tarda notte).

Da una presenza contenuta, ma comunque sempre elevata, degli anni Ottanta, ci troviamo oggi invasi da una marea sempre più crescente di venditori abusivi: ai Senegalesi si sono aggiunte altre etnie, principalmente cinesi e cingalesi, che, comunque, trattano prodotti di minore impatto commerciale ma di pregiudizio per la salute specialmente dei minori (giocattoli, bigiotteria ecc).

Dalla vendita di oggetti di poco valore economico siamo oggi passati alla vendita di oggetti di maggior valore, non solo economico ma anche estetico (borse, calzature, orologi) tutti ovviamente falsificati, ma di buona fattura e qualità.

ta traffici illegali»

ti - ha detto Marco Venturi, presidente nazionale - e che colpisce non solo l'attività commerciale ma anche la salute dei cittadini con la circolazione di farmaci consumo consapevole, ci deve essere un reale coinvol-

all'abusivismo, mentre il suo patrimonio artistico-cul-

enza di affermare con forza un principio di legalità. a tasse e imposte di tutti i tipi e quindi non può imentano economie di tipo criminale, parallele e enomeno che alimenta a sua volta altri reati e semina alle imprese e all'erario (con l'evasione dell'IVA e del-

di produzione, su facilità nella distribuzione, sull'uti- mercato così ampio e ghiotto non poteva non attrira- ché si tratta di un reato di fatto depenalizzato e che ne, ma anzi lasci indisturbato questo segmento del lità straniera e mafie italiane.

nsibilizzazione rivolta in particolare ai giovani. Ma r travalicare gli argini di una corretta e legale dinami-



Alfredo Mantovano Sottosegretario al Ministero degli Interni

"Le grandi centrali del falso utilizzano sempre più spesso la manodopera clandestina"

«Le maggiori città d'arte - ha sostenuto il Sottosegretario - presentano evidenti problemi di sicurezza urbana. E tra questi quelli, apparentemente più marginali, che riguardano il fenomeno della contraffazione e dell'abusivismo».

«Sono oltre 40.000 - ha detto il rappresentante del Governo - le operazioni messe in atto nei primi sei mesi del 2009 dalla Guardia di Finanza. Una piaga che toglie al bilancio dello Stato ingenti risorse e che dai beni di lusso, borse, abbigliamento, orologi, ecc... sta investendo anche i prodotti alimentari ed addirittura i farmaci, pari al 7-10% dell'intero mercato. L'acquisto di questi prodotti è considerato da molti un "peccatuccio veniale". Si dimentica troppo spesso che quando si acquistano prodotti contraffatti si foraggiano in realtà reti criminali che hanno a monte lo schiavistico sfruttamento del lavoro umano».

«Secondo le stime dell'OMS - ha continuato Mantovano - il mercato delle merci contraffatte sottrae oltre 100.000 posti di lavoro regolari. Per questo il Governo tiene alta la guardia. Si tratta di una catena criminale che ha caratteristiche internazionali, al cui vertice, come hanno appurato i ROS dei Carabinieri, troviamo molto spesso cittadini italiani, mentre i cinesi e più in generale gli extracomunitari forniscono la manodopera. Anche se non c'è una sovrapposizione automatica tra immigrazione clandestina, contraffazione e fenomeni di illegalità, va detto che le grandi centrali del traffico dei falsi utilizzano sempre più spesso i clandestini, che ovviamente sono i soggetti più condizionabili e ricattabili».

«L'opera di contrasto non è all'anno zero - ha concluso l'On. Mantovano -, ricordando le azioni delle forze dell'ordine e quelle degli enti locali, sia sul piano della prevenzione che su quello dei sequestri e della distruzione delle merci contraffatte».

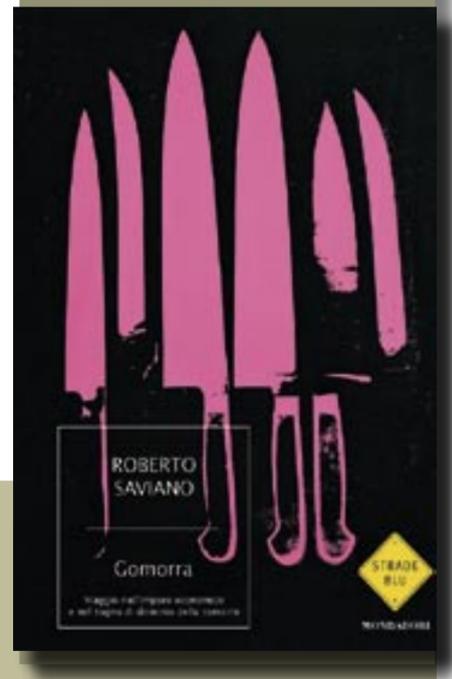
La Contraffazione secondo "Gomorra" di Roberto Saviano

«... Tutto è cambiato negli ultimi anni. Tutto. D'improvviso. Il golfo di Napoli fino a qualche anno fa era solcato da scafi di contrabbandieri. Strade affollate, macchine cariche di sigarette. Si giocavano battaglie tra guardie costiere, finanziari, contrabbandieri... Il contrabbando era la FIAT del Sud, il welfare dei senza Stato, ventimila persone che lavoravano nel solo porto di Napoli, al servizio dei clan della camorra pugliese e campana... ora tutto si è trasformato... i prodotti del quotidiano e non più il vizio della nicotina sono il soggetto nuovo del contrabbando. Le grandi aziende ora dislocano la produzione ad Est, Romania, Moldavia, Oriente, Cina per avere manodopera a basso costo.

La merce a basso costo deve essere venduta... ed allora merci originali, false, semifalse, parzialmente vere, arrivano in silenzio. Senza lasciare traccia. Con meno visibilità delle sigarette... se il denaro non puzza la merce invece profuma... È il Sistema ad aver alimentato il grande mercato internazionale... governa la stessa filiera dei tessuti... non solo la lavorazione è perfetta ma persino i materiali sono i medesimi... gli abiti contraffatti dai clan non sono la classica merce taroccata... al capo manca solo l'ultimo passaggio, l'autorizzazione della casa madre, il suo marchio, ma quell'autorizzazione i clan se la prendono senza chiedere niente a nessuno.

Tutto è coordinato dal "Direttorio"... termine coniato dai magistrati della Procura di Napoli... sembra un frammento d'epoca napoleonica... ma fanno parte del Direttorio clan e cartelli camorristici che raccolgono diverse famiglie...»

da Gomorra di Roberto Saviano. Ed. Mondadori



ECONOMIA

Le prospettive per il 2010

*Papini: "C'è bisogno di sinergia tra imprese e sistema bancario
Il Pius un'opportunità per gli aretini"*

È innegabile che l'anno appena concluso sia stato difficile per le imprese. Un volume di affari inferiore alle aspettative e sicuramente lontano da quello registrato nel 2007, l'anno precedente all'avvio della crisi economica. Ci vorranno anni per riassetarsi su certi valori.

Molte imprese del nostro territorio chiuderanno i bilanci con perdite più o meno sensibili. Per il 2010, l'obiettivo degli imprenditori sarà quello di riportare le loro imprese in equilibrio. Per raggiungere tale risultato è necessario affacciarsi su nuovi mercati, oltre a rafforzarsi su quelli più tradizionali per guadagnare nuove quote.

"Oggi, la parola d'ordine è 'investire' sulle proprie aziende - afferma Alberto Papini, Presidente di Confesercenti - per ritrovare un equilibrio su una situazione di mercato che tarderà a ritornare ai livelli precedenti alla crisi. Necessariamente è il credito, una risorsa alla quale gli imprenditori dovranno attingere per mantenere e rilanciare le imprese. Un 2010 quindi, all'insegna della collaborazione e della sinergia tra il sistema bancario e le aziende".

Alberto Papini aggiunge: "Il processo di internazionalizzazione delle nostre imprese ha necessità del fermo sostegno di tutti gli attori del processo economico, in primis delle istituzioni deputate, quali la Camera di Commercio per esempio, che deve investire per favorire questa crescita".

Per Alberto Papini è inoltre decisivo non perdere la vocazione industriale del nostro territorio. Il settore orafa, seppure in crisi, è uno dei settori ancora oggi determinanti.

"La sua qualificazione - dichiara il Presidente di Confesercenti - ha necessità di un deciso impegno

non solo delle imprese, ma anche delle istituzioni. Inoltre sarà necessario per le persone qualificate che hanno operato in questo settore per molti anni e che oggi non vedono una prospettiva, favorire il loro reinserimento in imprese che possano utilizzare la loro professionalità maturata. Potrà essere la Camera di Commercio l'organo che lavora per costruire un progetto in questa direzione".

"Proporremo - ha detto Papini - alla Camera di Commercio di destinare fondi per le ricerche che aiutino a capire in quali settori le professionalità del settore orafa possano essere utilizzate in altri comparti del lavoro. Individuati i settori sarà poi compito delle istituzioni agevolare le imprese affinché possano ripartire. Ma non ci sono solo le imprese che esportano. Il tessuto economico della nostra provincia è costituito anche da altri settori. L'edilizia, settore tradizionale e ancora molto importante per noi, potrà trovare nuova linfa dagli importanti investimenti del PIUSS ad Arezzo, ma anche dalla definitiva approvazione degli strumenti urbanistici che i nostri comuni stanno redigendo, spesso con qualche lentezza. Adesso occorre agire in fretta".

"Il Pius - continua Papini - potrebbe essere, assieme al progetto di riqualificazione dell'area ex Cadorna, un'opportunità anche dal punto di vista dell'economia. Il suggerimento è quello di regolamentarlo in modo che siano le imprese locali a realizzarlo".

Nel terziario risultano decisivi per la ripresa dello sviluppo: il commercio e il turismo.

"Sappiamo tutti - dichiara Papini - che il settore del terziario, se supportato dalla crescita dei settori produttivi, è un naturale moltiplicatore della

ricchezza. Il commercio vive la crisi dei consumi e se da un lato è prioritario favorire la ripresa dei consumi rafforzando il potere di acquisto delle famiglie attraverso politiche nazionali in materia fiscale e politiche del lavoro, dall'altro va agevolato il continuo impegno delle piccole e medie imprese nel sostegno dello sviluppo economico. Le PMI non devono essere viste più come il capo espiatorio delle colpe del sistema, ma al contrario come il reale motore economico della nostra Nazione. E a questo proposito sono importanti le politiche, tanto nazionali che locali, rivolte a ridurre i costi che gravano sulle aziende derivanti dall'eccesso della burocrazia e dai mille balzelli fiscali. Dobbiamo elevare a gran voce il dissenso verso l'eccesso di sprechi e di costi della spesa pubblica.

A tal proposito anche le istituzioni dovranno fare la loro parte. I tagli che subiscono i loro bilanci devono trasformarsi in qualificazione della spesa e non in incremento della tassazione locale per recuperare quanto lo Stato non passa più loro".

Per Papini servirà poi una scelta coraggiosa per rilanciare il commercio nel centro storico di Arezzo. La costruzione di un parcheggio sotterraneo nella zona Eden che permetterebbe di migliorare l'assetto commerciale e urbanistico delle strade del centro.

Per il turismo: "La crescita registrata nella nostra provincia negli ultimi anni - dice Papini - sta



subendo una battuta d'arresto. Adesso la crisi internazionale pesa anche su questo comparto. Occorre però insistere sulla politica degli eventi, come hanno fatto le amministrazioni locali fino ad oggi e magari con un progetto strategico unitario di medio/lungo periodo. Per la crescita di questo settore sarà ancora più determinante l'organizzazione di eventi capaci di far conoscere maggiormente Arezzo, in Italia e nel mondo. Per il momento è auspicabile una risalita capace di far arrivare le imprese, nel più breve tempo possibile, su livelli accettabili. Un impegno per tutti, comprese le associazioni di categoria".

CREDIT AREZZO



Finanziamento per le piccole imprese

Confesercenti-Italia Comfidi e Banca Etruria unite per garantire liquidità immediata alle piccole imprese

Tre milioni di euro per le piccole imprese, destinati ai negozi, bar, strutture del commercio, del turismo e dei servizi. Una soluzione finanziaria a sostegno dell'economia e del territorio aretino è quella presentata da Confesercenti-Italia Comfidi e Banca Etruria.

"Credit Arezzo" è il finanziamento, particolarmente vantaggioso, per le piccole imprese con sede nel territorio della provincia di Arezzo.

"In un periodo di crisi - ha dichiarato il Presidente di Confesercenti, Alberto Papini - la nostra associazione di categoria ha ritenuto giusto appoggiare le piccole imprese. Lo strumento messo a loro disposizione, grazie a Italia Comfidi e Banca Etruria, permetterà alle aziende, di ottenere liquidità immediata e affrontare in tranquillità il futuro. Un modo per agevolare l'accesso al credito

per le piccole imprese locali. Mi piace sottolineare che la quota del fondo straordinario di garanzia, riconosciuta a Italia Comfidi, pari a 75.000 euro, ha creato un plafond di 3 milioni di euro a disposizione di negozi, bar, strutture del commercio, del turismo e dei servizi. In poche parole il fondo è stato moltiplicato per ben 40 volte".

I finanziamenti sono erogati con l'utilizzo del "fondo straordinario di garanzia" costituito, in favore dei Comfidi, da Camera di Commercio, Provincia e Comune di Arezzo. Tre sono i milioni di euro a disposizione fino al 30 di giugno 2010 salvo esaurimento del plafond.

"Il finanziamento - aggiunge il responsabile di Italia Comfidi, Aleandro Manetti - è un prodotto di qualità. Si tratta infatti di un mutuo chirografario a tasso fisso oppure variabile. A scelta del

cliente. Come Italia Comfidi garantiamo il 50% del finanziamento. Un finanziamento della durata massima di 36 mesi comprensiva di un periodo di preammortamento di 6 mesi".

"Il piano di ammortamento - prosegue il responsabile di Italia Comfidi per la provincia di Arezzo, Emilio Quattrocchi - prevede comode rate mensili con una maxi rata finale pari al 50% del finanziamento originario. Un tasso di interesse a partire dal 2,5%. Condizioni particolarmente vantaggiose per le piccole imprese che potranno usufruire del finanziamento con un favorevole ammortamento capace di garantire un'immediata liquidità. Il beneficiario infatti, potrà disporre di un importo da utilizzare per reintegrare le scorte o fare piccoli investimenti".

ISTAT

Negozi semivuoti e Outlet affollati Lettera aperta a *Paolo Cocchi*

Sul Corriere della Sera del 5 gennaio, poi su molti altri quotidiani, si è aperto un dibattito sulla data di inizio dei saldi e più in generale sulla pianificazione commerciale e sul ruolo degli Outlet. Massimo Vivoli ha ripreso la questione inviando una lettera aperta a Paolo Cocchi, assessore toscano al Commercio che riproduciamo integralmente.

Caro Assessore, le lunghe file di automobili incastrate per ore sulle autostrade del nord in attesa di accedere ai saldi negli Outlet e contemporaneamente i negozi semivuoti di Milano e dei comuni del suo hinterland, trasmessi a ripetizione dai telegiornali e ripresi da più commentatori, ci spingono a ribadire alcune nostre posizioni che, ne siamo convinti, coincidono con alcune tue riflessioni. La questione della data dei saldi è ormai sul tappeto. Serve un'iniziativa esplicita della Regione Toscana per concretizzare una data unica su tutto il territorio nazionale, una data il più possibile lontana dalle festività natalizie, in modo da restituire ai saldi la loro originaria funzione di smaltimento delle merci di "fine stagione". È questo l'unico modo serio per realizzare trasparenza dei prezzi nei confronti degli stessi consumatori. Del resto la questione, da più parti sollevata, della cosiddetta liberalizzazione è un falso problema dal momento che già oggi per ben 10 mesi su 12 si possono fare

esplicitamente vendite promozionali o straordinarie. Ma la questione è molto più vasta e riguarda la programmazione commerciale e il ruolo devastante di certe strutture finte o posticce, costruite lontane dalle grandi città, nelle quali si crea tra i consumatori l'illusione del risparmio a discapito della qualità non solo dei prodotti posti in vendita ma della stessa qualità della vita. Per anni abbiamo denunciato che il proliferare di queste strutture avrebbe distrutto il commercio e con esso stravolto i centri storici delle nostre città che sono un patrimonio universale di bellezza. Centri storici, piazze, borghi, nei quali per secoli "i nostri padri si sono conosciuti, parlati, amati o imbrogliati". Quante volte ci siamo sentiti dire, da grandi soloni, commentatori, uomini politici, che la modernità imponeva la chiusura delle "botteghe", che solo la grande distribuzione e oggi gli Outlet potevano contenere i prezzi e che il commercio costituiva una rendita parassitaria? Quante volte abbiamo ricordato che il commercio permette di redistribuire la ricchezza nelle nostre città e che le grandi strutture la prelevano e la spostano altrove. Mentre la stessa rendita immobiliare sta espropriando il commercio specializzato, i negozi storici, contribuendo a banalizzare le nostre piazze più prestigiose ricche di un patrimonio artistico e storico invidiato in ogni parte del mondo? Abbiamo infine ricordato che la caduta dei consumi è la conseguenza diret-

ta di politiche economiche tariffarie e fiscali che hanno punito le famiglie, i salari, le pensioni e le piccole imprese. Oggi che la crisi economica ha messo in chiaro che la dinamica dei prezzi non dipende dal commercio, che è e resta l'ultimo anello della distribuzione, tutto è molto più complesso e difficile da affrontare ma ci dobbiamo tutti insieme provare. Non è un caso che abbiamo lanciato l'idea di realizzare "Centri Commerciali Naturali" e che la Regione Toscana, forse l'unica ci abbia in qualche modo ascoltato. Forse sarebbe giunta l'ora che tutti, intellettuali, commentatori, uomini politici e gli stessi Comuni che troppe volte puntano sul gettito delle opere di urbanizzazione, riflettessero sulle questioni da noi sollevate e aprissero spazi per invertire il corso delle cose in atto. Cordialmente,

Massimo Vivoli



sanità

IL "CODICE ARGENTO" FUNZIONA

di Piero Melandri

Dal 2 al 5 dicembre si è svolto a Firenze il congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria. I nuovi dati sulla sperimentazione del "Codice di Argento" - da utilizzare nei pronto soccorso per identificare i pazienti anziani più appropriati per il ricovero nei reparti specialistici di geriatria per acuti - varata all'inizio del 2009 dal Centro controllo malattie del ministero della Salute in Veneto, Toscana, Lazio e Sicilia, hanno confermato su circa 3mila pazienti over 75 del Lazio ciò che era stato dimostrato nel 2008 nell'area metropolitana di Firenze su quasi 11mila casi: la mortalità ad un anno è ridotta sino al 30% se gli anziani più fragili (quelli con elevato punteggio di Codice di Argento) vengono ricoverati in geriatria piuttosto che in medicina interna.

Un risultato sorprendente dato che si parla di vita o di morte. L'auspicio è che questi dati siano di impulso ad iniziative politiche di sviluppo delle geriatrie per acuti, ora sottodimensionate per questa nostra "Italia di vecchi" e presenti in modo assai disomogeneo nelle varie regioni. Iniziative politiche che vedono impegnata anche Confesercenti ed il suo Sindacato pensionati, la Fipac, assiduamente presenti a tutti i Tavoli che elaborano politiche sociali e sanitarie.

ISTITUZIONI

Patto per la salute Governo/Regioni

di Piero Melandri

Governo e governatori, sul filo di lana per l'inserimento nella Finanziaria 2010, hanno raggiunto l'intesa sul patto per la salute 2010/2012. Si chiude così una partita che ha messo in crisi, per un non breve periodo, i rapporti istituzionali tra Governo e Regioni che ora passano alla cassa, per il triennio, con un gruzzolo di 330 miliardi tra fondo sanitario nazionale (più alto di circa 6,3 miliardi rispetto alle disposizioni della meno generosa legge 133/2008) ed investimenti in edilizia e tecnologie, rivalutati in tutto di 5,7 miliardi.

Le ultime limature al testo hanno soprattutto riguardato i Piani di rientro per le Regioni in disavanzo, con "attenuazioni delle pene" per quelle che rispettino gli obiettivi intermedi, ma con "botte da orbi" per i responsabili di eventuali deficit: in caso di disavanzi e/o di commissariamento (per incapacità di "rientrare") perdono il posto non solo i direttori generali delle aziende sanitarie, ma anche quelli amministrativi e sanitari, nonché quelli dell'assessorato regionale competente. Un'atmosfera di sana managerialità di tipo anglosassone che sicuramente non disturba il nostro sistema sanitario, ma che darà molto fastidio ai distributori di nomine ed incarichi su logiche politiche (o partitiche) anziché in base a competenze verificate. Il tutto ora è legge (la Finanziaria 2010 appunto), sperando che la capacità (in questo caso negativa) della politica non invalidi anche questi tenui "lumi" di modernità.

CONCORRENZA

Nuova legge che regola l'agriturismo

Grido di allarme di Confesercenti



da una sostanziale liberalizzazione contenuta nel nuovo codice del commercio. È chiaro che come associazione di categoria diciamo un risoluto no alla concorrenza sleale tra imprese. Non è così che si sostiene un settore economico come quello

La nuova legge rischia di trasformare gli agriturismi in tanti esercizi della ristorazione. Il Consiglio della Regione Toscana ha approvato la legge che modifica la regolamentazione degli agriturismi in Toscana. Il testo della nuova regolamentazione per Confesercenti rappresenta una vera e propria minaccia per la ristorazione toscana di qualità e per la tradizione dell'accoglienza tipica della nostra regione. Infatti, in base al nuovo testo in via di approvazione, gli agriturismi potranno servire non solo pasti con prodotti che non provengono dall'azienda,

come disponeva la vecchia normativa, ma potranno servire il pasto a tutti quindi anche a chi non alloggia presso l'agriturismo. In sostanza con l'approvazione della nuova norma, le strutture definite agrituristiche diverrebbero tanti esercizi della ristorazione. Per Confesercenti il rischio è quello di non tutelare l'interesse generale, privilegiando gli operatori agrituristiche rispetto a tanti imprenditori della ristorazione per così dire tradizionale. Con la legge adesso la Regione rischia di creare gravi difficoltà all'equilibrio del settore, già provato

agricolo, e non è così che si salvaguardano le nostre campagne. Al contrario i ristoratori soffriranno delle conseguenze della nuova legge.



Incontro con ristoratori

"No ai ristoranti camuffati"

L'obiettivo è riportare la ristorazione nei ristoranti e non nelle piazze

"Riportare la centralità della ristorazione nei ristoranti e non nelle piazze o negli agriturismi. Riconoscere il valore alla professionalità della ristorazione. Stop ai cuochi della domenica". Sono queste le richieste avanzate dagli operatori della ristorazione che si sono incontrati nella sede di Confesercenti di via Fiorentina per confrontarsi sulle conseguenze della legge sugli agriturismi. Gli operatori con attività dislocate su tutto il territorio provinciale hanno voluto affrontare l'annoso, quanto attuale, fenomeno della cosiddetta sagra selvaggia al quale si è unito recentemente la questione della nuova legge sugli agriturismi che preoccupa gli operatori della ristorazione che vedono un'ulteriore concorrenza sleale negli agriturismi. Dal Valdarno alla Valdichiana, dalla Valtiberina al Casentino, la richiesta è la stessa: "No ai ristoranti camuffati" dicono i ristoratori. "Siamo preoccupati dalla legge che rappresenta una vera e propria



minaccia per la ristorazione toscana di qualità e per la tradizione dell'accoglienza tipica della nostra regione. La nuova legge consente agli agriturismi di servire pasti a tutti quindi anche chi non alloggia presso l'agriturismo. In sostanza questa norma trasforma le strutture definite agrituristiche in tanti esercizi della ristorazione. E per loro ci sono regole differenti: costi e adempimenti minori, quindi maggiori privilegi".

OCSE

A gennaio inflazione +0,7% annuale

Su base mensile, i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,1% a novembre, il medesimo incremento del mese precedente.

In Italia l'indice generale dei prezzi al consumo è salito a novembre scorso dello 0,7% su base annua (+0,3% a ottobre), mentre è rimasto invariato su base mensile (+0,1% a ottobre).

Nell'area euro, l'inflazione ha registrato a novembre scorso un rialzo su base annua pari a +0,5%, dopo il -0,1% segnato a ottobre. Su base mensile, l'indice è salito dello 0,1%, dopo il +0,2% di ottobre.

Al netto delle componenti alimentare ed energia, l'inflazione su base 12 mesi è aumentata dell'1%, contro il +1,2% di ottobre.

ISTAT/1

Nel terzo trimestre il PIL, di poco, ma cresce

Dopo 15 mesi consecutivi di recessione il PIL torna in positivo nel terzo trimestre 2009. Confermando i dati provvisori l'ISTAT ha comunicato che nel periodo giugno/settembre il PIL è cresciuto dello 0,6%. A livello tendenziale annuo la crescita è ancora inchiodata a -4,6%.

ISTAT/2

Produzione industriale, toccato il fondo

Timidi segnali di ripresa anche nella produzione industriale: a ottobre l'ISTAT segnala un +0,5% nella produzione industriale e una crescita dell'export dell'1,5%.

Dati che fanno sperare di aver toccato il fondo. Il confronto con lo stesso mese dell'anno precedente è sempre fortemente negativo: -14%.

TFR/INPS

Gli accantonamenti del TFR a sostegno della spesa corrente

Prelevati dal fondo di accantonamento presso l'INPS ben 3,1 miliardi di euro per far fronte alla crescita della spesa pubblica.

Si tratta di un'operazione assai discutibile.

Sono soldi dei lavoratori che le imprese con oltre 50 addetti, hanno accantonato presso l'INPS e che dovrebbero essere investiti per sostenere progetti di sviluppo. Di fatto si tratta di una manovra di finanza "creativa" accresce il debito pubblico.

BILANCIO DELLO STATO

Fisco, incassi record

L'Agenzia delle Entrate comunica che sono stati recuperati 7,4 miliardi di evasione fiscali.

A questa cifra si aggiunge quanto incamerato dallo "scudo fiscale" che dovrebbe portare nelle casse dello stato altri 4 miliardi di euro.

**CREDITO
PERFETTAMENTE
ACCORDATO**

Italia Comfidi,
agevola l'accesso
al credito bancario
per le imprese
del commercio,
del turismo,
del terziario.
Dal 1980 aiuta
le imprese
ad avere credito
in modo semplice,
vantaggioso
e trasparente.

C
ITALIA
COMFIDI
società consortile a r.l.

CONFESERCENTI

Via Stazione delle Cascine, 5/v - 50145 Firenze - tel. 055 303441 - fax 055 301078
comfidi@comfidi.it - www.comfidi.it

Banca Monte dei Paschi di Siena e Italia Comfidi

OLTRE 200 MILIONI PER IL RILANCIO DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Accordo per nuove opportunità a favore delle piccole e medie imprese

QUESTI I NUOVI PRODOTTI:

CRESCITA

A finanziare sul medio/lungo periodo, con piani di ammortamento fino a 10 anni, gli investimenti ed i consolidamenti delle piccole e medie imprese. Le condizioni economiche offerte alle aziende saranno a tassi particolarmente competitivi.

NUOVA CLIENTELA

Prodotto studiato per le forme tecniche sul breve periodo, scoperti c/c ed anticipi vari, con tassi finiti particolarmente vantaggiosi. Il prodotto è dedicato sia ai nuovi clienti per la Banca e sia ai clienti

già fidelizzati da MPS che vorranno procedere ad un aumento significativo delle linee di credito sul breve periodo in essere con il medesimo l'Istituto.

Inoltre Italia Comfidi in collaborazione con Monte dei Paschi di Siena ha inserito questi nuovi prodotti in convenzione ordinaria.

FLUSSO

Mutui chirografari destinati a sostenere gli investimenti derivanti dalla costituzione di capitale circolante delle PMI socie di Italia Comfidi. È un prodotto a scadenza semestrale con possibilità per l'azienda di

rinnovarlo fino ad un massimo di 5 anni.

PRESTITI PARTECIPATIVI INSIEME E PARTNER

Mutui chirografari ed ipotecari, con piani di ammortamento fino a 10 anni, finalizzati sia alla ristrutturazione finanziaria, sia ad investimenti che consentono al contempo alle imprese socie di Italia Comfidi un programma di ricapitalizzazione utile a fronteggiare le nuove sfide poste alle aziende con l'applicazione dal 1 gennaio 2008 degli accordi di Basilea 2.